

In cinque rispondono al gip mentre otto fanno scena muta

Otto hanno fatto scena muta. Altri cinque hanno risposto. C'è un primo quadro complessivo per la prima tranche degli interrogatori di garanzia dell'operazione antidroga "Scipione", con cui la Procura e i carabinieri hanno smantellato un vasto traffico di droga tra Messina e la Calabria. Ieri il gip Monia De Francesco ha interrogato al carcere di Gazzi dieci indagati, e poi si sono tenuti alcuni interrogatori per rogatoria nelle varie carceri italiane dove sono detenuti gli altri indagati dell'inchiesta.

Il dato squisitamente numerico è di 8 indagati che hanno scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere e di 5 che invece hanno risposto alle domande. Si sono avvalsi Santo Chiara, Alessandro Duca, Stefano Marchese, Francesco Spadaro, Maria Visalli, Angelo Albarino, Rinaldo Chierici e Adriano Fileti. Hanno invece risposto Roberto Cipriano, Giuseppe Coco, Gianpaolo Milazzo, Marcello Viscuso e Orazio Famulari. Per Roberto Cipriano c'è già il responso del gip sull'istanza di scarcerazione che, con parere negativo del pm, è stata rigettata. Molti difensori, hanno già presentato ricorso ai giudici del Riesame.

Gli indagati sono stati assistiti nel corso degli interrogatori dagli avvocati Antonello Scordo, Giovanni Caroè, Salvatore Silvestro, Antonio Roberti, Giuseppe Abbadessa, Domenico Andrè, Mara Carabba, Giuseppe Bonavita e Corrado Rizzo.

L'organizzazione smantellata dall'operazione "Scipione" si riforniva di droga dalla 'ndrangheta, e i principali componenti del gruppo decidevano i quantitativi all'interno della paninoteca di uno degli indagati, Angelo Albarino, che insieme al pentito Giuseppe Selvaggio viene considerato il promotore del gruppo criminale. A rifornire Messina era la cosca Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo Nuovo, che assicurava la consegna a domicilio, su base settimanale, di carichi di cocaina e marijuana. L'individuazione dei fornitori calabresi, identificati nei fratelli Salvatore e Costantino Favasuli e nel loro cugino Giovanni Morabito, è stata possibile grazie al monitoraggio della paninoteca di Albarino.

Nuccio Anselmo